

Iniziativa parlamentare elaborata

del 12 dicembre 2018

Per il ripristino del numero dei giudici dei provvedimenti coercitivi

Il 20 settembre 2016 il Gran Consiglio con 53 voti contro 21 e 3 astensioni ha approvato la modifica dell'art. 70 cpv. 1 della Legge sull'organizzazione giudiziaria per la riduzione da 4 a 3 del numero dei giudici dei provvedimenti coercitivi.

Contro la modifica è stato promosso dai giuristi VPOD e dalle forze progressiste un referendum che ha raccolto 8'727 firme ed il 46,3% dei voti delle cittadine e dei cittadini in data 10 febbraio 2017.

Il comitato contrario alla modifica legislativa indicava nelle motivazioni dell'opuscolo ufficiale i seguenti argomenti.

1. Proteggiamo la qualità del sistema giudiziario

Invitiamo a votare NO alla riduzione dei giudici dei provvedimenti coercitivi per proteggere la qualità del sistema giudiziario ticinese e per non intaccare la salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini e la loro sicurezza. I giudici dei provvedimenti coercitivi sono incaricati di prendere decisioni in ambiti particolarmente delicati, come ad esempio la carcerazione/scarcerazione degli imputati, le intercettazioni telefoniche, il sequestro/dissequestro di documenti/beni, l'esecuzione della pena e il reinserimento dei condannati.

2. Peggioramento della qualità delle decisioni

Ridurre il numero dei giudici comporterà uno scadimento della qualità delle decisioni, che sono chiamati a prendere in modo celere, 7 giorni su 7. S'intaccheranno dunque sia le garanzie costituzionali delle persone coinvolte, sia la sicurezza di tutti i cittadini (per esempio quando si tratta di valutare i requisiti di una liberazione anticipata di un condannato o di un internato). Questa modifica di Legge, proposta dal Governo senza coinvolgere la Magistratura, è contestata dal Consiglio della Magistratura, autorità alla quale la Costituzione cantonale riserva la vigilanza in merito al corretto funzionamento della giustizia. La riduzione non trova infatti alcuna giustificazione nei dati relativi al carico di lavoro dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi.

3. Riduzione infondata

La riduzione del numero dei giudici è inoltre in netto contrasto con la decisione del Gran Consiglio del 2010, che ha delegato all'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi anche le decisioni in materia di applicazione della pena, con risultati da tutti ritenuti positivi. A fronte delle conseguenze negative sulla qualità e tempestività delle decisioni della Magistratura, la riduzione è ingiustificata anche dal profilo finanziario, in quanto ha un effetto molto contenuto (120'000 franchi all'anno). Infine, contrariamente a quanto indicato dalla maggioranza della Commissione parlamentare della gestione e delle finanze, la riduzione del numero dei giudici non può essere compensata mediante il trasferimento di un giurista, in quanto questa figura professionale non svolge il lavoro di un giudice, ma ha lo scopo di smaltire gli arretrati concernenti l'esame delle richieste di carcerazione di persone che non pagano piccole multe e pene pecuniarie.

Invitiamo quindi a votare NO a una misura che, a fronte di un modesto risparmio, comporterà una pericolosa diminuzione della qualità della giustizia ticinese a detrimento della sicurezza dei cittadini e della salvaguardia dei diritti fondamentali.

I fatti hanno successivamente dimostrato nel 2017-18 che i timori avanzati dai referendisti si sono rivelati fondati. Aggiungasi il fatto che sono state prese decisioni che aumenteranno il carico di lavoro dei giudici dei provvedimenti coercitivi, come avvenuto nella recente modifica della legge polizia. Nell'ambito della sessione di dicembre 2018 del Parlamento la criticità del carico di lavoro dei giudici dei provvedimenti coercitivi è stata riconosciuta anche dai portavoce di alcuni gruppi politici che avevano sostenuto la riduzione dei giudici nel 2016.

Pertanto con la presente iniziativa chiediamo la modifica dell'art. 70, cpv. 1 della Legge sull'organizzazione giudiziaria, volta a ripristinare il numero di giudici dei provvedimenti coercitivi esistente sino al 2016.

La legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006 è modificata come segue:

Art. 70 cpv. 1

1 Vi sono quattro giudici dei provvedimenti coercitivi, compreso il presidente, con giurisdizione sull'intero territorio del Cantone, i quali costituiscono un Ufficio che ha sede a Lugano.

Raoul Ghisletta – Jacques Ducry

Ay - Bang – Bosia Mirra – Delcò Petralli - Garobbio - Lepori – Lurati Grassi – Maggi - Pugno Ghirlanda - La Mantia – Storni -